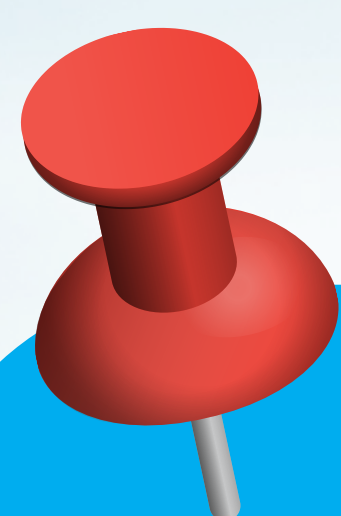




FEDERAZIONE
UIL SCUOLA RUA
BASILICATA



1° CONGRESSO REGIONALE

le persone fanno la Scuola...



18 MAGGIO 2022

HOTEL GIUBILEO | C.da Rifreddo Pignola (PZ)

relazione congressuale

LUIGI VELTRI

Segretario Generale UIL SCUOLA RUA Basilicata



Colleghe, colleghi, autorità, amiche e amici,

innanzitutto vorrei salutare tutti i presenti e soprattutto voi delegati che rappresentate i nostri iscritti e siete stati eletti nelle assemblee territoriali, finalmente tornate ad essere in presenza.

È una giornata storica questa del Primo Congresso regionale UIL SCUOLA RUA e non solo per i nostri iscritti, ma - sono certo - per tutto il settore scolastico, educativo della formazione della nostra regione

La mia storia di segretario generale della UIL Scuola è breve; sono stato chiamato a ricoprire questa carica ad ottobre 2020: meno di due anni, ma sono stati due anni intensi, drammatici e ricchi di attività sindacale.

Sono stati diciotto mesi di grande impegno che hanno coinciso con la pandemia e con adempimenti burocratici, amministrativi, tecnici e cervellotici da affrontare proprio come in nuovo regolamento sulle supplenze con IL CONSIGLIO DI STATO CHE HA BOCCIATO IL MINISTERO, determinando in questi giorni il caos sull'avvio della procedura di aggiornamento per le supplenze provinciali (GPS).

Diciotto mesi in cui tra difficoltà di ogni genere, ostacoli, chiusure e riaperture di scuole non ci è mancato nulla come se già nella fase pre-Covid alla scuola non mancassero emergenze da affrontare.

Prima fra tutte il calo di studenti.

In 20 anni – voglio ricordare – la scuola lucana ha perso circa 30 mila alunni.

Tra istituti sempre più vuoti (circa 1800 alunni in meno solo quest'anno rispetto a un anno fa), investimenti nella sicurezza e il nodo trasporti aggravato dalla pandemia, in Basilicata quest'anno scolastico sono stati 72.443 gli studenti, di questi, 45.193 sono della provincia di Potenza e

27.250 di quella di Matera. Gli alunni sono divisi in 115 istituti, 75 nel Potentino e 40 nel Materano.

La questione demografica continua ad essere dunque la prima vera e propria emergenza con cui fare i conti.

Nel 2018 i residenti risultavano 567.118.

Le previsioni: nel 2050 i residenti potrebbero essere 463.911. Nel 2065 i residenti potrebbero scendere a 374.949.

Dati da far “accapponare la pelle” e sui quali ruota buona parte della strategia programmatica della UIL confederale per salvare la regione a partire dai servizi essenziali tra i quali sanità e istruzione.

In questo quadro complicato mi sono trovato a lavorare insieme alla squadra dei nuovi dirigenti UIL Scuola che mi hanno affiancato e ai quali va il più sentito ringraziamento insieme al riconoscimento del lavoro fatto.

Come un ringraziamento – mi sia consentito – al Segretario regionale Vincenzo Tortorelli che non mi ha mai fatto mancare l’incoraggiamento e il sostegno, a Pino, Giuseppe e tutta la segreteria nazionale che mi hanno sorretto in questo sforzo oltre a fornirmi le indicazioni per proseguire il percorso appena avviato.

Ritorno ancora sull’esperienza pandemia.

Fin dall'inizio della pandemia il **settore dell'istruzione è stato duramente colpito**: docenti e studenti si sono ritrovati a far lezione attraverso la Dad, non in classe ma da remoto, confrontandosi solo ed esclusivamente attraverso lo schermo di un dispositivo elettronico.

Il Covid-19 ha fatto emergere **disparità e disuguaglianze** prima celate, non soltanto nel mondo del lavoro: **precarietà** è il termine principe per indicare tutti i problemi che il personale scolastico e gli studenti hanno affrontato (e

continuano ad affrontare), perché ha scardinato completamente l'ordine e la struttura a cui i giovani erano ormai abituati.

Al di là della DAD, numerose questioni da sciogliere sono legate alle attività dei **PCTO**, utili per **acquisire nuove competenze e utilizzarle nel mondo reale** una volta ottenuto il diploma.

Sono stati i giorni della Scuola con la S maiuscola, la scuola degli angeli e degli eroi della DAD, la scuola che non abbandona i suoi ragazzi, la scuola delle maestre che si reinventano youtuber. Poi sono diventati i giorni del PIA e del PAI, i giorni degli insegnanti che lavorano poco, trincerandosi dietro uno schermo o dei collaboratori che non hanno da fare con le scuole vuote. Ed allora si è pensato alla scuola d'estate, si sono susseguite note, circolari e decreti che hanno cominciato, senza più alcun velo, ad interferire con la materia contrattuale ed a disegnare una scuola che non ci piace.

Sono stati i giorni degli obblighi: vaccino, mascherina, tamponi, protocolli, relazioni, aggiornamenti.

I lavoratori della scuola, da parte loro, hanno passato questi mesi di emergenza attendendo ogni nuova ordinanza che, con i tempi della politica e mai rispettando quelli della scuola, imponesse una nuova organizzazione scolastica dalla sera alla mattina. Per mesi si è passati per varie modalità organizzative: presenze a scuola al 50%, a gruppi alterni, a settimane alterne, creando bolle "sicure" o scaglionando ingressi e uscite; si sono comunicati ai sindaci piuttosto che al presidente della regione elenchi di studenti pendolari, nella speranza che si potesse ottenere una forma di mobilità adeguata a contenere i rischi. Tutto però è sempre stato ricco di parole ma povero di fatti. La mobilità degli studenti è rimasta la stessa, se qualche autobus dedicato è stato previsto le vere esigenze degli studenti e della scuola sono state comunque disattese. Il nostro territorio è fatto di realtà anche molto piccole e veniamo da anni di dimensionamento scolastico che hanno finito per lasciare

abbandonati edifici scolastici come cattedrali nel deserto. Si sarebbe potuto utilizzarli per la didattica integrata per formare piccoli gruppi di alunni che, ciascuno dalla sede più vicina alla propria casa, avrebbe potuto seguire l'attività di un'aula virtuale e reale nello stesso tempo. Non sarebbe stato necessario moltiplicare le corse scolastiche (che comunque sono risultate spesso inadeguate e comunque arrivate troppo tardi rispetto alle esigenze degli studenti) e gli studenti avrebbero mantenuto un livello di relazioni accettabile ottenendo magari risultati migliori.

Viviamo in un territorio difficile, è vero, ma proprio per questo i tavoli tecnici devono servire per costruire sinergie e non solo per assegnare qualche vuoto incarico al delegato politico di turno in modo da favorirne la visibilità mediatica. Abbiamo trovato nella giunta regionale un interlocutore insensibile, non si è voluto, o forse non si è saputo, comprendere le istanze della scuola.

D'altra parte, anche a livello nazionale, la scuola ed i suoi lavoratori sono stati, in questi anni sempre di più, strumentalizzati, illusi, delusi ed abbandonati. La scuola è stata terreno di scontri politici, ma nessuno ha mai voluto davvero ascoltare chi la scuola la fa.

In questi tempi di pandemia, dunque, l'azione sindacale è stata più che mai necessaria: abbiamo partecipato a tutti i tavoli interistituzionali per portare il punto di vista ed offrire il contributo dei lavoratori della UIL Scuola, come dicevo; ma abbiamo anche mantenuto i contatti con gli iscritti, per aiutarli ad orientarsi in un momento in cui le indicazioni sono state tante, si sono susseguite velocemente, non sono sempre sembrate coerenti con i bisogni della scuola, dei suoi lavoratori e dei suoi utenti. Siamo dovuti intervenire in alcuni casi perché i dirigenti interpretavano in modo non conforme le norme, finendo per pretendere dalle personali prestazioni, non solo non legittime, ma addirittura dannose.

Abbiamo mantenuto i contatti con gli iscritti, dicevo, anche la UIL Scuola Basilicata si è reinventata la modalità di assistenza da remoto, e non è stato difficile perché già da qualche anno, lo facevamo, a richiesta, per garantire l'assistenza a chi poteva avere difficoltà a raggiungerci in sede (invalidi, mamme con bimbi piccoli, personale residente in altre regioni). Presidiando sempre la sede di Potenza, e non solo quella, non abbiamo mai fatto mancare la nostra presenza agli iscritti provvedendo già in pieno lock down all'assistenza per le domande di mobilità, di aggiornamento delle GPS o delle graduatorie del personale ATA, per le domande per i concorsi e tutto quanto è stato necessario.

Anche le assemblee sono state organizzate in modalità telematica utilizzando le professionalità al nostro interno e la consulenza di Sebastiano Cannavò. Forse, come per altri settori della vita sociale, il superamento delle distanze attraverso gli strumenti digitali è un'eredità positiva che ci lascia la pandemia: per esempio, Paolo Pizzo è stato più volte protagonista nelle nostre assemblee.

Per me, però, la impossibilità di contattare di persona gli iscritti, di andare liberamente nelle scuole per incontrarli, è stato un limite grave, perché, in veste di Segretario Generale, per la stragrande maggioranza degli iscritti sono ancora un nome sul profilo whatsapp e una voce al telefono.

È per questo che sono stato felice di organizzare le assemblee congressuali, per quanto possibile, in presenza e che sono felice di essere di fronte ad una platea fatta da persone. Come è **fatta da persone la scuola** (ed è il nostro slogan congressuale), come è fatto da persone il nostro sindacato, la UIL SCUOLA.

In questi due anni di mandato non c'è stato solo il Covid. Accennavo prima al fatto che è stato (ed è anche in questi giorni) un susseguirsi di domande da compilare, dalla mobilità agli aggiornamenti delle graduatorie: prima fascia,

GAE, GPS. Il nostro lavoro di assistenza si è complicato anche a causa dell'idea che si legge tra le righe dei provvedimenti ministeriali: compilare una domanda su Istanze on Line è diventato già esso un criterio di discriminare. Il ministero continua a non voler vedere che i lavoratori della scuola chiedono assistenza per la compilazione e molte volte non sono in grado di operare in modo autonomo attraverso gli strumenti tecnologici. Restringe i tempi per l'inserimento delle domande; non rispetta i periodi di festa, anzi ne approfitta, e così non è la prima volta che compiliamo domande a Pasquetta. La piattaforma IOL è sempre meno "amichevole" e non solo perché a volte dall'uso controintuitivo, ma perché spesso mal funzionante. È accaduto la scorsa estate per la scelta delle sedi di incarico: si bloccava ed impediva di completare in tempo le domande o, magari, le acquisiva solo in parte.

A proposito di questo, l'attribuzione degli incarichi di supplenza dello scorso anno è stata, senza mezzi termini, una vergogna. Il regolamento delle supplenze è stato non solo disatteso, ma stravolto da una procedura farraginoso, penalizzante del diritto di graduatoria e non rispondente alle esigenze proprie della scuola. Ed ho paura che quest'anno non sarà migliore!

Il momento della scelta degli incarichi di supplenza era, negli anni scorsi, un momento atteso e temuto, ma un momento di vita, con i suoi drammi e le sue gioie. Un momento di confronto trasparente e dinamico tra le varie sigle sindacali e l'ufficio alla presenza dei lavoratori; a dispetto delle leggende metropolitane era un momento di trasparenza e democrazia: le informazioni circolavano ed era possibile valutare e condividere le scelte o correggere gli errori. Per noi era anche un modo per incontrare i lavoratori, per farci conoscere attraverso il nostro operato, la nostra competenza, la nostra umanità.

Con il sistema che il ministero ha utilizzato lo scorso anno e si accinge a riutilizzare, la libertà di scelta della sede di fatto decade, si tratta a tutti gli

effetti un'attribuzione d'ufficio, non c'è possibilità di scegliere di accettare per esempio da una graduatoria piuttosto che da un'altra... mi verrebbe da dire che questo algoritmo fa sembrare l'algoritmo renziano di immissione in ruolo della legge 107 un modello di efficienza e coerenza.

L'uso delle tecnologie, dicevo, riduce le distanze e i tempi, però sembra che il ministero abbia approfittato di questa fase pandemica per imporre l'uso delle tecnologie non tanto per unire quanto per dividere, per sottrarre ai lavoratori della scuola occasioni di incontro, confronto e, magari, scontro; tutto è diventato un asettico, ma non indolore, rapporto con la piattaforma e le relazioni sindacali ne hanno molto risentito: a forza di dialogare con le piattaforme il ministro ha creduto che potesse dare istruzioni a tutti senza alcun confronto politico, a mezzo di ordinanze, note e decreti, prescindendo da qualsiasi confronto con chi la scuola la fa e la vive tutti i giorni.

La stagione sindacale che si apre con questo congresso è piena di sfide perché il contesto sociale e politico nel quale siamo chiamati ad operare è in fase di cambiamento ed il sindacato deve far parte di questo cambiamento. Ognuno di noi, dal semplice iscritto al segretario generale, può e deve fare qualcosa perché il cambiamento non sia quello verso il quale sembriamo diretti: una società governata dal mercato, pervasa di liberalismo e dimentica di tutte le conquiste di democrazia e solidarietà che sono costate anni di lotte sociali. Il sindacato rimane, come corpo intermedio, un presidio di democrazia in una società pronta a soccombere alle lusinghe del successo mediatico, del protagonismo illusorio di social media e piattaforme virtuali. Oltre trent'anni di politica di cancellazione dei corpi intermedi come i partiti o i sindacati, di stravolgimento dei valori della nostra carta costituzionale, di crisi di qualunque agenzia formativa a partire dalla famiglia per arrivare alla scuola, in nome di un individualismo sfrenato ci hanno portato sull'orlo di una guerra nucleare.

La scuola non deve sottostare a logiche liberiste o individualiste, la scuola deve essere di tutti, deve essere per tutti. La scuola che vogliamo è quella che deve permettere a tutti di poter ottenere il riscatto sociale, a maggior ragione in un'Italia che da anni soffre la crisi economica e nella nostra Basilicata che è il Sud del Sud d'Europa. La scuola non può essere un bene a domanda, la scuola deve essere nazionale e statale, libera e democratica, laica ed inclusiva. Non si può pensare a scuole diverse in territori diversi, si è parlato, per esempio, di regionalizzazione! La scuola deve offrire a tutti le stesse opportunità, si parla da anni di contrasto alla dispersione scolastica, ma cosa si fa? Il contrasto alla dispersione scolastica parte da situazioni di disagio economico, sociale e culturale che non possono risolversi con un progetto in orario scolastico o extrascolastico. Chi governa il territorio deve mettere a disposizione politiche di ripresa economica, di lavoro, di sostegno alla famiglia che invece da anni sono delegate al terzo settore e all'iniziativa dei singoli. Focalizzando l'attenzione sulla nostra regione, dicevo prima che veniamo da anni di dimensionamento scolastico, di fatto tagli. I nostri docenti soprattutto, con il piano di assunzione della 107, hanno lasciato la regione, sono stati costretti a farlo da un algoritmo scellerato quanto chi lo ha ideato. Son passati 7 anni e non tutti sono rientrati, alcuni hanno rinunciato all'insegnamento, altri hanno rinunciato a punteggi e diritti acquisiti, rinnegando anni di esperienza già maturata, per ottenere un posto più vicino alla famiglia; altri hanno rinunciato a rientrare e si stanno costruendo una vita lontano dalla Basilicata contribuendo a spopolarla.

Le politiche di dimensionamento messe in atto sono legate all'idea di risparmio tout-court e, spesso, a richieste rivenienti dai singoli territori, per i quali conservare l'istituzione scolastica, ancorché sotto forma di pluriclasse, è un vanto spendibile in fase elettorale. In Basilicata servirebbe una politica scolastica coraggiosa a livello regionale, per la nostra regione creare un polo

aggregante significherebbe fare rete tra i comuni, rivedere la politica dei trasporti, pensare ad un'offerta didattica a tempo pieno.

Abbiamo una grande missione da svolgere: è nella scuola che si formano i cittadini, la coscienza civile e l'identità del Paese, mentre, appena in uscita della pandemia e ora con la tragedia della guerra in Europa, stanno nuovamente prevalendo **visioni liberiste** e un'**assenza dello Stato** verso la sostenibilità sociale del Paese, spaccato sul tema dei vaccini e del green pass.

Ci sono **3,7 milioni di giovani disoccupati che non studiano** ma il tasso dell'**occupazione femminile fermo al 50%** mentre nel Nord Europa è del 75-80%.

Da noi il fenomeno dei Giovani NEET è in crescita preoccupante.

Sono punti su cui il sindacato può fare scelte e percorsi condivisi, ma condivisi **se ci sono proposte concrete, altrimenti il sindacato può anche fare conflitto**.

Come ci ripete spesso il segretario nazionale **Turi**, l'attuale premier Draghi è molto bravo a "mettere a posto i conti", ma sta poco attento alle persone.

Da qui, il **taglio alla scuola, dal 4,5% del Pil al 3,5%**, la "consegna" degli Istituti tecnici superiori alle imprese, l'aumento delle ore di formazione per gli insegnanti a titolo gratuito, punti che svelano come il governo sia ancora dominato da una **visione neoliberista** "che si rivolge alle élite e non alla gente; il sindacato si rivolge invece alla gente, e per questo dà fastidio".

Nel parlamento invece, la scuola deve ancora lottare contro "l'incompetenza" delle persone elette nell'attuale legislatura", che ha fatto sì che nei governi precedenti, "le scelte venissero fatte sulla base della propaganda ideologica, non sulla reale necessità del mondo scolastico".

Ecco: abbiamo scelto lo slogan “le persone fanno la scuola” perché come è accaduto nella pandemia con tutto il personale che si è caricato sulle spalle il peso di non far cadere il diritto all’istruzione-educazione-formazione - i veri eroi insieme al personale della sanità - anche nel nostro sindacato LE PERSONE sono state e saranno sempre più determinanti per favorire la piena ripresa.

Ho accennato all’ azione che svolgiamo quotidianamente nel territori e tra la gente, questo è possibile e continuerà ad essere possibile solo con il prezioso contributo di coloro che vivono il sindacato “mettendoci la faccia”. È proprio questo contatto capillare con il territorio che mi fa dire con orgoglio: la UIL SCUOLA BASILICATA esce da una tornata elettorale per le RSU entusiasmante.

La UIL Scuola si conferma come sindacato in continua ascesa in Basilicata ed è determinante per l’affermazione confederale.

Si è registrata una netta affermazione delle liste UIL Scuola RUA: il nostro sindacato si consolida rispetto alle precedenti elezioni e si conferma come organizzazione con la più alta percentuale di crescita nei consensi in tutta la regione.

Questo grazie alla forte partecipazione di tutti i lavoratori della scuola che sentono fortemente il senso di appartenenza ai nostri valori e la necessità di sentirsi rappresentati da un sindacato competente e vicino alle persone.

Colgo l’occasione del congresso per rinnovare il ringraziamento a tutto il personale, docente e ATA, che ha scelto di mettersi in gioco candidandosi nelle liste UIL Scuola Rua, i responsabili territoriali, chi ci ha rappresentato nei seggi elettorali e tutti coloro che hanno votato per le nostre liste

Le persone ancora una volta ci hanno dimostrato fiducia. Non le deluderemo! Il lavoro svolto in questi anni, attraverso le politiche e il sostegno della nostra

Segreteria Nazionale, la presenza sui territori, con le tante sedi decentrate, ha confermato la validità del nostro modello, delle nostre idee e delle nostre proposte.

Questo è per noi uno sprone a continuare il nostro lavoro con la stessa determinazione e lo stesso impegno, nelle scuole vicino alle persone, attenti alle necessità di tutti i lavoratori.

La scuola è fatta dalle persone non disegnata a tavolino dal ministro o dai tecnici ministeriali. Governare, organizzare, rinnovare la scuola non può prescindere dall'apporto di chi nella scuola vive ed opera. Siamo abituati da anni a sentir parlare di scuola davvero tutti, e con maggior enfasi e protervia coloro che di scuola non sanno nulla.

Identità. La UIL Scuola fonda la propria identità storica su principi di laicità, pluralismo, autonomia della persona, solidarietà, promozione dell'eguaglianza e della giustizia, indipendenza dalle forze politiche e di governo. Questi elementi culturali sono sostanziati nella Costituzione che rappresenta il documento sul cui conformare le nostre azioni. Superare le mere contingenze, è questo lo sforzo del sindacato che guarda con un orizzonte lungo: negoziare, mediare, trovare soluzioni, contemperare con un passo già proiettato al futuro, in una logica di continuità, di coerenza, di democrazia e di decisionalità. Ampliare la partecipazione alle decisioni, avvicinare il sindacato ai luoghi di lavoro tramite le RSU, i quadri e i delegati, semplificare l'assunzione delle decisioni nelle sedi di confronto sostanziali sono le azioni che la UIL Scuola intende perseguire per dare risposte al sempre maggiore bisogno di sindacato: utile alle persone e alle comunità. Un sindacato capace di ascoltare i lavoratori, gestire le criticità, proporre soluzioni, indurre all'assunzione di specifiche responsabilità i diversi attori sociali, con coerenza, impegno, rispetto.

Riformare la scuola rendendola più moderna e rispondente alle esigenze della società è una frase priva di significato. Cosa significa scuola moderna? La scuola dei tweet o delle produzioni sui social media? Cosa significa rispondente alle esigenze della società? La scuola è alla base di una società sana, non può adeguarsi alle richieste della società ma deve dare gli strumenti per governare i processi sociali. È un po' come se il medico volesse curare il paziente prescrivendogli quello che chiede e non quello di cui ha effettivamente bisogno.

La scuola non può essere orientata dagli stakeholders, eppure ormai da anni RAV e bilancio sociale sono obblighi di legge. Il progresso è figlio della riflessione, del superamento degli errori o dei problemi incontrati; ma mi chiedo e vi chiedo, quanta sincera riflessione e quali risorse si nascondono dietro ad un RAV?

Se tutto questo è ormai considerato giusto o quantomeno accettabile, stiamo arrivando ad accettare che la riforma della scuola possa avvenire per decreto e non con la contrattazione. Il cosiddetto DECRETO BIANCHI è intervenuto pesantemente nella materia contrattuale e non possiamo tollerare oltre!

Il contratto è il tassello mancante delle attuali politiche governative per la scuola. Il 2022 si è aperto senza Atto di indirizzo all'Aran e la trattativa negoziale per il rinnovo contrattuale appare lunga all'orizzonte. Le risorse previste nella Legge di Bilancio consentirebbero di avviare la trattativa che guardi almeno al recupero dell'inflazione. Resta aperta la questione complessiva dell'esiguità delle risorse destinate al sistema scuola nel suo complesso. La politica dei bonus ci vede contrari e va superata a favore del riconoscimento delle diverse professioni esistenti nel comparto. La contrattazione deve essere centro regolatore delle scelte, anche di welfare.

Libertà individuale, democrazia, confronto, scelte culturali e didattiche autonome: è lo scenario che vogliamo per la scuola del Paese. Una

formazione obbligatoria, strutturale, continua, legata alla premialità, che svuota il ruolo degli organi collegiali, rappresenta l'incubo di ogni cittadino democratico. Il Progetto di una Scuola di Alta Formazione che dovrebbe formare oltre un milione di lavoratori della scuola – in una logica pseudo europea di formazione dei formatori – non ci convince e deve far riflettere. Pacchetti formativi preparati ed elargiti, anche con costi finanziari importanti, coordinati dalla nascente scuola di alta formazione e da enti ed associazioni la cui indipendenza e neutralità culturale sono tutte da verificare, non sarebbero garanzia di vero pluralismo. Il rischio una sorta di indottrinamento formativo va assolutamente evitato. La libertà di insegnamento e la libera scelta nell'aggiornamento devono essere base professionale per ogni docente.

Si deve firmare subito il contratto 2016-2018 per compensare almeno in parte il calo di potere di acquisto dello stipendio dei lavoratori della scuola e si deve immediatamente aprire la trattativa per il nuovo contratto: ho detto prima che siamo in una stagione di crisi e cambiamenti, non possiamo continuare ad adattare la "coperta corta" del vecchio contratto ad una molteplicità di nuove situazioni di fronte alle quali ci troviamo. Occorre regolamentare la novità dell'uso massiccio delle nuove tecnologie e delle piattaforme sociali per riunioni e lezioni; occorre prendere atto che la situazione COVID dovrà diventare endemica e non ci si può più contare su soluzioni nate in emergenza; la questione della formazione dei docenti va assolutamente regolamentata, definendo la retribuzione per le ore obbligatorie. La scuola non ha bisogno di quadri intermedi, del cosiddetto middle-management; perciò, vanno chiarite le funzioni dei collaboratori del DS e la loro posizione di pari tra i pari. Non si può continuare a sottrarre personale alle segreterie mentre si delegano alle stesse compiti finora centralizzati facendo esclusivamente leva sulla digitalizzazione e la dematerializzazione. Nelle segreterie scolastiche occorre personale qualificato e competente mentre

spesso si riciclano figure che non si sa dove altro mettere. La figura del DSGA va inquadrata nel contratto tenendo conto di quello che ormai è la sua funzione.

Reclutamento - Il disallineamento tra domanda e offerta di insegnamento, un sistema di reclutamento idoneo da definire in netta discontinuità con l'attuale, il fallimento del sistema dei concorsi hanno portato all'attuale drammatica situazione di precarietà del lavoro a scuola (oltre trecentomila persone con contratti precari) un livello mai toccato prima al quale va data rapida risposta. La nostra proposta parte da organici e contratti triennali, accompagnati da percorsi di stabilizzazione supportati dalla formazione che rappresenta la strada maestra per valutare l'attitudine alla professione. Una proposta da affinare con le forze sociali e politiche anche in risposta alle sentenze europee, sul reitro dei contratti a tempo, che continuano ad aprire procedimenti di infrazione nei confronti del Governo italiano.

È necessario un piano di reclutamento efficace per tutti i profili, una revisione di tutte le diverse graduatorie che si sono formate negli anni, pur nell'intento dichiarato, di eliminare il precariato. Con la L.107 è definitivamente diventato precario anche il personale di ruolo, non ci sono più certezze per nessuno e questo non può essere alla base di una scuola di qualità; ma, direi, di un lavoro di qualità.

Sicurezza - Secondo i dati forniti nel PNRR in merito agli interventi di edilizia scolastica, sono due milioni e mezzo i metri quadrati che vanno messi in sicurezza o riqualificati. Per queste azioni sono previsti 3,9 miliardi di euro. Sicure, inclusive, innovative e sostenibili: sono gli aggettivi utilizzati per un progetto di messa in sicurezza che consideriamo parte essenziale delle misure destinate alla scuola, da collegare alla presenza delle persone. Le scuole non sono solo edifici ma comunità viventi. Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro pone in collegamento diretto gli spazi della didattica e lo

stato degli edifici, l'affollamento delle classi e i sistemi di sicurezza, la definizione delle responsabilità e le misure di tutela della salute.

Concludo. Ci attende molto lavoro per non deludere il personale che ci ha dato fiducia – come dicevo – nelle elezioni Rsu, per affrontare le tante questioni di cui ho parlato, per fornire tutta l'assistenza-consulenza specie ai colleghi precari, per prepararci ad affrontare il nuovo anno scolastico che già si preannuncia carico di nuove (e vecchie) problematicità.

Ci servirà far ricorso a tutte le nostre risorse, alla nostra passione che sono le armi che ci hanno consentito di superare i momenti più bui della pandemia.

Chiudo con una citazione: “I migliori insegnanti sono quelli che vi mostreranno dove guardare, ma non vi diranno cosa vedere”.
(Alexandra K. Trenfor)

Ecco noi della UIL Scuola vogliamo continuare ad essere visionari e positivi.

Le nostre parole d'ordine per il futuro sono sempre le stesse: Lavoro, Libertà, Partecipazione, Consapevolezza, Verità, Costituzione. Per un contratto equo, per una retribuzione dignitosa, per una esistenza libera.

Viva noi!

Viva la UIL SCUOLA!